

---

## Bibliografia Dalmata

ARTURO CRONIA: *Riflessi della simbiosi latino-slava di Dalmazia*. Riv. « Storia e politica internazionale », Milano, 1940.

Solo una persona nutrita di studi profondi storico-letterari, come il prof. Cronia, poteva darci una visione nuova della simbiosi civile e letteraria, avvenuta fra due frazioni di popoli, per nulla affatto affini, in Dalmazia. — Quanti, come me, della vecchia generazione avevano attinto le loro cognizioni di letteratura serbo-croata dai manuali di fonte slava, avevano ritratto un' impressione per lo meno incompleta, che ora dal prof. Cronia è stata messa nella sua vera luce. Siccome l' argomento presenta un grande interesse per chi ama conoscere le vicende della storia patria provinciale, riprodurrò — colle parole dell' A. stesso — l' ossatura del suo ragionamento.

« La Dalmazia è una di quelle regioni di confluenza geografica e quindi di convivenza sociale, dove genti e favelle diverse convergono da più parti e vi si incontrano... Come nei contatti con popoli di civiltà superiore, quelli di civiltà inferiore vengono ad essere beneficiati, così dalle relazioni con i Romani prima, con gli Italiani poi, i Serbo-Croati hanno tratto grandi vantaggi... La fucina di questo laborioso e fecondo trapasso (dei Croati) è stata la Dalmazia. E' qui che essi, all' ombra della civiltà di Roma, iniziarono e svilupparono tutta quella molteplice attività che da tribù li elevò a popolo, da popolo a nazione, da nazione a Stato... E' qui che si preparò il terreno prima e si colsero i frutti poi di quel patrimonio culturale e letterario che è tuttora vanto loro grande... L' attività letteraria dei Serbo-Croati, quale vera manifesta-

zione d' arte, sbocciò appena nel sec. XVI in piena atmosfera rinascimentale... E' vero, sì, che il centro di questa letteratura è stata Ragusa, è vero, pure, che Ragusa è stata sopra tutto una libera repubblica non facente parte della Dalmazia unita a Venezia. Ma d' altra parte è vero che questa letteratura nasce, vive e muore all' epoca della dominazione veneziana in Dalmazia, è vero ancora che essa è uno specchio fedele della vita italiana che unisce in un sol palpito le due sponde dell' Adriatico, in tempi in cui la Dalmazia non è altro che una propagine, una continuazione diretta d' Italia, una sua provincia di confine. E verissimo è che questa letteratura slava è italiana... La lingua dell' antica letteratura slava di Dalmazia è stata, sì, il serbo-croato, ma italiano è lo spirito. Dunque mente e anima italiana in corpo slavo. Ecco una delle combinazioni più spettacolari che simbiosi fra popoli diversi possa vantare... La letteratura slava di Ragusa è « artificiale e mimetica », perchè si tratta di una produzione letteraria riflesso, priva di originalità... Di fatti gran parte del suo patrimonio restò inedito a quei tempi; la sua azione fu ristretta ai suoi cenacoli, non si comunicò alla nazione, non passò i confini, non si trasfese ad altre nazioni; insomma non fu vitale... La sua importanza è sopra tutto culturale, storica... ».

Un altro fenomeno di « riflesso », rilevato dal prof. Cronia è « il contributo che alla letteratura serbo-croata ha dato la latina Dalmazia in varie epoche e forme: una è quella della maturazione del Risorgimento nazionale serbo-croato... Per quanto gli scrittori slavi della Dalmazia di oggi si dicano slavi e scrivano solamente in slavo e magari non parlino